

GIUGNO 2019

Camminare NELLA LUCE

PERIODICO DI INFORMAZIONE
DELLA COMUNITÀ CASA DEL
GIOVANE DI PAVIA - ANNO 48 - N° 1



IL CORAGGIO DELL'ALTERITÀ PRIORITÀ EDUCATIVE PER I PROSSIMI ANNI



Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2 - LO/PV - IN CASO DI MANCATO RECAPITO,
INVIARE ALL'UFFICIO DI PAVIA C.P.O. DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA



CAMMINARE NELLA LUCE

Periodico della
Casa del Giovane di Pavia
fondato nel 1971

DIRETTORE RESPONSABILE
Sergio Contrini

REDAZIONE
**don Arturo Cristani, Donatella Gandini,
Bruno Donesana, Marta Pizzochero**

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
**Roberta Macri, Ilenia Sforzini, Elena Raschini,
Simone Feder, Nicoletta Marni,
Francesca Consolini**

CONSIGLIO DELL'ASSOCIAZIONE CASA DEL GIOVANE
**don Arturo Cristani, Delmo Tasso,
Michela Ravetti, Diego Turcinovich,
don Luigi Bosotti, Silvia Bonera,
Lucia Braschi**

EDITORE
**Fondazione Don Enzo Boschetti
Comunità Casa del Giovane - ONLUS**

TIPOGRAFIA
Coop. Soc. Casa del Giovane
Via Lomonaco, 16 - 27100 Pavia
Tel.: 0382.3814414 - Fax: 0382.3814412
centrostampa@cdg.it

Chiuso in tipografia nel mese di GIUGNO 2019



IL CORAGGIO DELL'ALTERITÀ

PRIORITÀ EDUCATIVE PER I PROSSIMI ANNI

di don Arturo Cristani

RESPONSABILE DELLA COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

“**C**ari lettori del Camminare nella Luce, inizialmente volevamo condividere in questo numero solo gli interventi tenuti durante la conferenza proposta nella Festa di Primavera svoltasi l'11 maggio scorso.

Ma proprio mentre stavamo per 'chiudere' la redazione della nostra rivista è arrivata la bella notizia della firma di papa Francesco del decreto che approvava le virtù di santità di don Enzo, il nostro fondatore!

Così abbiamo inserito velocemente alcuni pensieri 'a caldo' rispetto a questa ulteriore conferma che don Enzo grazie al Vangelo e allo Spirito di Cristo ha veramente 'oltrepassato i limiti' delle paure, dei calcoli e degli interessi proprio per lasciar che la sua vita fosse luce, benevolenza e condivisione per i più poveri e per i giovani. Da lui riceviamo anche oggi fiducia e incoraggiamento a imitarlo non tanto nelle realizzazioni ma soprattutto nei desideri e nelle relazioni, tra noi e verso chi incon-

triamo nelle nostre giornate, per realizzare – noi oggi come don Enzo allora – un'umanità rinnovata e capace di speranza e di futuro. Riprendendo la Festa di Primavera, abbiamo voluto proporre il tema che l'ha caratterizzata: *'Il coraggio dell'alterità. Priorità educative per i prossimi anni'*.

Subito gli esperti relatori Stefano Granata presidente di Confcooperative Federsolidarietà e Pierpaolo

Triani professore di pedagogia all'Università Cattolica di Milano hanno commentato essere un tema troppo ampio e complesso, ma hanno anche riconosciuto che è la sfida di oggi. Una sfida necessaria e importante, sulla quale ci si gioca il senso dell'umano e della vita.

Quando invece in comunità abbiamo presentato il tema ai ragazzi che vivono l'esperienza del percorso educativo il primo commento è stata una

domanda: 'Dai don, non siamo mica filosofi: cosa significa *alterità*'?'. Ma una volta afferrato il concetto ecco il commento sincero di molti di loro: 'beh, in comunità il valore dell'altro e dell'incontro con chi è diverso da te lo viviamo tutti i giorni... e fa bene! Anche se è difficile...'

L'incontro con l'altro diverso da te fa bene... anche se non è facile viverlo. È questa una delle verità più sorprendenti e che la nostra cultura, la politica, la società non capisce... perchè non si può 'capire': occorre sperimentarlo, viverlo, praticarlo... e solo dopo lo capisci!

Allora vi invito a leggere le prossime pagine con questa ottica: scoprire che l'incontro e la relazione tra chi è 'diverso' (ma diverso da cosa poi?) è ricchezza, è vita, è futuro, è guarigione, è crescita. E solo vivendola si scoprirà che essa ha il potere di far scomparire la paura che muove tutte le ideologie che non accettano la realtà dell'essere umano, unico e irripetibile ma destinato a vivere assieme ai suoi simili e grazie ai suoi simili, superando l'infantile idea che solo eliminando gli altri si può risolvere la paura di esistere, vivere e... sotto sotto... di donare la vita”.



IL CORAGGIO DELL'ALTERITÀ

PRIORITÀ EDUCATIVE PER I PROSSIMI ANNI

Relatori di quest'anno alla Festa di Primavera sono stati il prof. Pierpaolo Triani, docente di Didattica generale e di metodologia educativa all'Università Cattolica del Sacro Cuore e formatore di operatori socio-didattici, insieme a Stefano Granata, presidente di Confcooperative Federsolidarietà. Ha moderato don Dario Crotti, sacerdote della Casa del Giovane e direttore della Caritas diocesana di Pavia.

A cura della redazione

L'INTRODUZIONE DI DON DARIO CROTTI

"Siamo nati per strada dove nulla è prevedibile e dove tutto è un ri-

schio"; don Enzo ci ha lasciato in eredità questo coraggio: a quei tempi molto era imprevedibile e molto rappresentava un rischio, ma molto

era soprattutto il coraggio di accogliere, anche quando i conti non tornavano, anche quando le risorse, umane ed economiche, erano infe-

riori ai compiti che ci si era prefissati. La comunità ha voluto portare avanti in questi anni tale coraggio, accogliendo questi "altri" che sono venuti a far parte della famiglia comunitaria. Don Enzo ci ha lasciato uno sguardo nuovo su questi "altri": negli anni Settanta, ad esempio, erano i tossicodipendenti che venivano guardati con sospetto. In questo dibattito ci chiediamo chi sono oggi, gli "altri" che ci visitano, che sono una presenza davanti alla quale ci sentiamo a un bivio: possono essere motivo di chiusura, di paura, o, come sfida, possiamo sentirli come una vera e propria chiamata alla vita e alla fraternità universale. In altre parole all'Alterità.

L'INTERVENTO DI PIERPAOLO TRIANI

Premessa

Nessuno di noi è autosufficiente eppure siamo soliti effettuare una sorta di classificazione degli altri: quelli che appartengono alla nostra cerchia di amici ed alla nostra famiglia, e poi gli "altri", che tendenzialmente ci fanno diventare degli

estranei. Facciamo meno fatica a relazionarci con gli altri con cui ci riconosciamo, facciamo molta più fatica a considerare e a relazionarci con gli altri che consideriamo "alieni", come se non ci appartenessero. Sono quelli con cui non riusciamo a immedesimarci emotivamente, e che richiedono un passaggio. Gli altri che ci costringono ad uscire da noi stessi ci possono aiutare a crescere. Non a caso si dice che bisogna relazionarsi con l'altro nella sua concretezza: "ama il prossimo tuo come te stesso". Nel Vangelo non è scritto vagamente: "ama il prossimo", bensì: "ma il 'tuo' prossimo", cioè chi ti passa accanto; a volte si tratta di uno che non la pensa come te, che ha un'altra visione del mondo, che avverti come una minaccia, e l'istinto è quello di chiudersi pensando che l'altro sia una minaccia: ma la chiusura progressivamente genera perdita di vita. Occorre invece il coraggio di relazionarsi e aprirci alla possibilità di arricchirci sul piano umano.

Le priorità educative di oggi

Oggi le priorità educative passano

attraverso il tema dell'alterità:

1 - Per educarci ed educare a uscire da sé, la prima cosa necessaria è aiutare a riconoscere che l'umanità non coincide con la spontaneità, ma è qualcosa di più complesso perché, se la spontaneità è frutto di una reazione, l'umanità è il frutto di scelte di vita.

Educare a uscire da sé vuol dire anche educare all'ascolto dell'altro.

2 - Un'altra priorità è educare al rispetto a partire dal linguaggio, dal peso delle parole, a capire quanto le parole incidono sulla vita delle persone quanto le azioni.

3 - Educare a un pensiero che non semplifichi l'altro nella sua complessità. Uno dei modi per distruggere la relazione con l'altro è semplificarlo. Non dividiamo il mondo in generiche classi A e B, e cominciamo ad incontrare gli altri nella loro realtà.

Questo richiede nella pratica esperienze di comunità. Non si educa all'alterità, se non incontrandoci.

L'utilizzo dei social

Le nuove tecnologie hanno una forte potenzialità comunicativa, perché



facilitano le interazioni e quindi aumentano la “possibilità dell’interazione: attenzione, non la “relazione”, perché non sono la stessa cosa. L’interazione è quando io entro in contatto con l’altro; la relazione è quando comincio a condividere qualcosa con l’altro e a costruire un legame di amicizia con lui, cioè qualcosa che ha a che fare con la vita in maniera più profonda. Non c’è dubbio che le nuove tecnologie siano una grande potenzialità perché aumentano l’accesso alle informazioni, aumentano le interazioni e quindi la possibilità delle relazioni. Siccome sono non solo degli strumenti ma anche degli ambienti umani, hanno aspetti che vanno curati.

Ad esempio il fatto che io abbia un accesso molto più elevato alle informazioni mi rende molto più difficile capire quali sono le informazioni corrette e quali non sono corrette. In realtà prima avevo poche fonti di informazione e c’era una dinamica sociale che selezionava quali fossero corrette e quali no. Anche adesso succede questo, ma mi viene chiesto un

pensiero critico più elevato.

In secondo luogo mi viene chiesto di non confondere le interazioni con le relazioni. Il fatto che io abbia molti contatti non vuole dire che abbia le stesse relazioni.

Non possiamo confondere le interazioni con le relazioni: le nuove tecnologie hanno queste problematiche. Ma hanno il vantaggio che amplificano le interazioni.

Ugualmente permettono a tutti di esprimersi, e questo è un fatto positivo; ma c’è il rischio che favoriscano l’impulsività dell’espressione.

Oggi il messaggio è dentro il mio dito che deve schiacciare i tasti: occorre quindi grande capacità di prendere le distanze, perché il gesto è tutto lì e a volte capita anche di sbagliare.

Le nuove tecnologie possono aumentare la nostra impulsività. E infatti i social sono pieni di impulsività; che da un lato credo che sia la condizione di pensieri bellissimi, ma dall’altro lato possono generare comunità impulsive. Da questo punto di vista c’è bisogno di educazione all’uso dei social e c’è an-

che bisogno di integrare le nuove tecnologie con incontri reali con persone.

LA PREMESSA DI DON DARIO CROTTI ALL’INTERVENTO DI STEFANO GRANATA

La comunità nasce negli anni Settanta: in Lombardia c’era il boom economico, il contesto era quello dell’immigrazione dal sud al nord dell’Italia, ricca di industria; Pavia stessa in quegli anni aveva molte industrie. Oggi la situazione è diversa. Parlando del mondo del lavoro Papa Francesco scrive, nella sua enciclica *Evangelii Gaudium*, che “*se il mondo del lavoro è libero, creativo, partecipativo, solidale, l’essere umano esprime e accresce la propria dignità*”.

Ma per i nostri ragazzi che vivono in comunità e lavorano nei laboratori, quando viene il momento della ricerca di lavoro, che riguarda la buona parte del proprio reinserimento nella società, queste parole sono un’utopia? Il mondo del lavoro a volte sembra una montagna difficilissima da scalare; penso ai tanti giovani in Italia che hanno

gettato la spugna: “non mi preoccupo più, non cerco più lavoro, tanto non vale la pena”.

A Stefano chiediamo anche: quale attitudine occorre a un giovane perché possa accostarsi con speranza al mondo del lavoro e tenersi allenato e addestrato in un mondo in cui occorre cambiare spesso ambito e competenze? Che attitudini sono consigliabili a un giovane che voglia riprendersi in mano questa dignità nel mondo del lavoro?

Le soluzioni proposte da Stefano Granata

Le nuove generazioni non vanno a pensare come si viveva prima, ma si adattano al loro contesto attuale. La questione non è tanto avere o non avere lavoro ma avere una possibilità, un’opportunità.

C’è un fatto interessante: i primi dati sul reddito di cittadinanza rivelano che è stato chiesto da una bassissima percentuale di giovani. I giovani infatti non chiedono 500 euro, ma un’opportunità, la possibilità di fare qualcosa che li realizzi, che dia sì una disponibilità economica, ma che dia anche la soddisfa-

zione di fare qualcosa nella vita, di avere un senso, una realizzazione per sé e per le persone che stanno intorno a loro.

Il mondo del lavoro è profondamente cambiato.

Oggi ci sono generazioni che non sanno dove abiteranno e per quanto tempo ci staranno. Cambia l’idea della casa, dell’abitare, del muoversi, del costruire una famiglia, una relazione di coppia,...

Teniamo presente però un dato fondamentale. Il nostro contesto non sta creando presupposti per dare opportunità ai giovani: si parla molto dei giovani, delle nuove generazioni, del futuro; ma non si investe nulla per loro.

Bisognerebbe provvedere a dare scuole adeguate che parlino i linguaggi dei giovani di oggi, che li orientino verso le nuove e future professioni.

Oggi c’è una generazione che è stata abituata ad andare in pensione prima, a non dare spazio, a non creare opportunità e alle nuove generazioni non sta lasciando quasi niente. Il mondo del lavoro non è una realtà fuori dal mondo: dipende da quanto vogliamo investire sul presente e sul futuro delle nostre comunità.

Rispetto alla domanda di don Dario sulle attitudini che devono avere i giovani per accostarsi oggi al mondo del lavoro direi che nessuno ha ricette, ma ci sono aspetti meritevoli di considerazione.

Il giornalista Gramellini, commentando un fatto di cronaca, scriveva che è vero che ci sono tante situazioni malevole, ma se oggi viviamo in una comunità in cui la convivenza è ancora di livello alto, è forse perché le azioni benevole sono più di quelle malevole. Se stiamo insie-

me significa che tanto bene circola. E su questo dobbiamo fare affidamento. Userei questa premessa anche per il mondo del lavoro.

Rappresento 6500 cooperative e istituti in tutta Italia. Anche in questi ambiti ci sono problemi di passaggio generazionale: una volta c’erano molte risorse da parte dello Stato, oggi ce ne sono molte meno, bisogna capire che cosa la gente chiede, e aggiornarsi.

È cambiato proprio il modello generazionale: la mia generazione a 14 anni aveva il motorino, a 18 anni la patente; oggi non è più così. Oggi senza cellulare non si va da nessuna parte; è uno strumento di conoscenza.

Per quanto riguarda il mondo del lavoro importanti sono gli atteggiamenti di curiosità, di fiducia, di apertura sono fondamentali.

Poi c’è anche un fare. Occorre far conto delle piccole esperienze.

Abito in un quartiere popolare di Milano, il Giambellino nel quale ho visto decollare diversi progetti come ad esempio delle catene di fruttivendoli che hanno dei prezzi abbordabili, gestiti da giovanissimi; sono frequentati da molti anziani che abitano nelle vicinanze e questi ragazzi oltre a vendere i loro prodotti fanno anche molti servizi e cortesie. Cioè entrano in relazione.

Questo esempio ci dice che è possibile progettare nel lavoro anche in un quartiere difficile e malfamato. Riguardo alle attitudini aggiungo che occorre guardarsi attorno, e non accontentarsi, perché le cose possono succedere.

L’intero intervento è reperibile al sito www.casadelgiovane.eu nella sezione “approfondimenti”.



ROMEO E GIULIETTA

UNA STORIA DI GANG NELLA PERIFERIA MILANESE

di Roberta Macri

RESPONSABILE DEL CENTRO DIURNO "CI STO DENTRO"



La rappresentazione teatrale dei ragazzi del Centro Diurno "Ci sto dentro" come dimensione relazionale e sociale che racchiude l'importanza dell'alterità.

Anche quest'anno l'Area minori della Casa del Giovane ha deciso di dedicare tempo ed energie all'attività del teatro. La mappa l'ha fornita, come sempre, Lina Fortunato, maestra attenta e sensibile, ma il viaggio lo hanno compiuto i nostri ragazzi.

L'attività è stata scelta anche per questo nuovo anno perché collaudata nella sua capacità di essere uno strumento immediato per favorire il contatto con se stessi e con gli altri, in una dimensione relazionale e sociale che racchiude un tema importante come quello dell'alterità. Le differenze diventano necessarie

per creare un collage che porti un messaggio: in scena si va insieme ognuno per sé e per l'altro in una danza di conoscenza e di emozione. Il risultato è stato, ancora una volta emozione pura giocando con il più romantico degli Shakespeare. Il Teatro ha rappresentato in questo anno un insieme di esperienze, un luogo d'incontro di storie di vita e si realizza come un insieme di buone prassi al servizio di bisogni inclusivi in una dimensione di ascolto delle «differenze» creando «contaminazioni positive» e nutrimenti, che sono filtrati da una parte e dall'altra, in continue osmosi tra teatro e educazione.

Il gruppo ha lavorato ogni martedì pomeriggio per arrivare dopo 8 mesi a mettere in scena "Romeo e Giulietta - storia di gang nella periferia milanese", una versione moderna, riadattata ed improvvisata della classicità. Un Romeo dei giorni nostri, tra i palazzi di Milano, tra scontri ed incomprensioni. Una storia di ieri ed oggi, da rivivere guidati da adolescenti che sul palco parlano di loro attraverso canzoni scritte ed interpretate, parti recitate e tanta improvvisazione.

La ricerca della bellezza ha affinato gli animi, costruito relazioni tra soggetti, prodotto benessere. La costruzione poetica dell'esperienza arriva a valersi di tutti i materiali e di tutte le possibilità creative offerte dal teatro.

Gli educatori hanno lavorato in concerto con Lina per garantire un clima di lavoro favorevole, hanno partecipato rendendosi facilitatori e spesso esempi, donando a quello spazio un valore artistico ma anche educativo e terapeutico.

Il teatro possiede caratteri speciali, perché vive al plurale. Il risultato

acquista respiro, valore, senso con il contributo di ciascuno singolarmente e del gruppo nella sua totalità. Inevitabilmente il teatro è divenuto strumento per rispondere all'esigenza di un'espressione formalizzata di condivisione e comunicazione da sperimentare insieme. "La finalità è estetica ed etica insieme, sceglie di operare lì dove la società ha particolari doveri nei confronti di alcune persone, cittadini in situazione di difficoltà e di cui deve farsi carico. Sappiamo che in questi contesti è possibile apportare un importante contributo

di benessere, condivisione, progettualità, stimolando la comprensione dell'altro, l'incontro tra diversità, lo sviluppo di risorse di cittadinanza attiva non tanto come effetti aggiuntivi e secondari quanto piuttosto come obiettivi intenzionalmente perseguiti al pari di quelli artistici e culturali (cfr. Pontremoli, 2014)", e da qui vorremmo ripartire anche per il prossimo anno, chiedendo a Lina di aiutarci, ai nostri ragazzi di partecipare e coinvolgendo le scuole del territorio per ampliare questa compagnia teatrale.

LA LOCANDINA DELL'EVENTO



EXPO SALUTE MENTALE

SENTIRSI PARTE DI UNA COMUNITÀ PIÙ AMPIA

L'Expo sulla salute mentale, tenutosi a Roma dal 9 al 12 maggio, è stato un intenso e variegato alternarsi di esperienze, riflessioni e approfondimenti intorno al tema "centro diurno".

di Ilenia Sforzini

EDUCATRICE DEL CENTRO DIURNO PER LA SALUTE MENTALE

I centri diurni come indicato nella presentazione del convegno "sono nati ed esistono proprio per progettare e realizzare quell'insieme di interventi riabilitativi e sociali che sostanziano la cura coinvolgendo la famiglia, il contesto sociale, gli ambienti naturali", allora è decisamente attuale e preminente dedicare energie e pensieri per farne emergere la centralità, la complessità e la necessità di tali interventi.

Le numerose relazioni, tavole rotonde e spazi di approfondimento che si sono susseguiti nei giorni del convegno, hanno messo in luce tematiche e aspetti differenti, a partire da punti di osservazione anche molto diversi fra loro, evidenziando la grande varietà di interventi possibili, affinati sulle specifiche realtà territoriali.

Proviamo, noi partecipanti, a condividere alcuni spunti di riflessione che ci hanno particolarmente colpito, interrogato o appassionato, consapevoli che si tratta del nostro

"sentire", più che una sintesi dell'intero convegno, impossibile per la varietà e la raccolta dei temi trattati. Cosa ci siamo portate a casa quindi?

Che i centri diurni sono un ponte, fra il sanitario e il sociale. Non un ambiente chiuso, non un servizio meramente di cura (benché le presenze siano ancora contate come "posti letto"), ma un collegamento fra il sentirsi curati e il sentirsi parte di una comunità più ampia. I centri diurni hanno il mandato di essere uno "snodo", per riagganciarsi alla vita, abitando la "normalità", riacquisendo la libertà di decidere, la speranza di avere valore per la propria vita.

Che questo "avere valore", questo empowerment, è un processo centrale: gli operatori possono accompagnare e sostenere questo processo, ma non sostituirsi alla persona coinvolta. È un processo attivo, non una concessione assistenzialistica, che coinvolge tutti gli aspetti della vita in una concatenazione artico-

lata: si mettono in gioco risorse interne ed esterne, reti sociali, istituzioni. La ricerca di questo valore personale, la fiducia percepita e interiorizzata che ciò si realizzi impattano sull'autostima, sulle relazioni, sull'empowerment stesso. La persona non si sente più solo un assistito, un paziente; ritorna (o diviene) consapevole dei propri "poteri interni", di ciò che dà senso all'esistenza.

Che i centri diurni devono essere una "realtà diffusa", aperta per uscire e per lasciar entrare: il territorio in cui sorgono, lo stesso territorio in cui vive chi li frequenta, le associazioni, le aziende, la cittadinanza, devono essere interpellati e coinvolti nei progetti. Più vi è familiarità con la salute mentale - conoscenza, collaborazioni, sinergie - più si abbatte lo stigma (interno ed esterno) e più vi è recovery, a beneficio della comunità intera.

Che i centri diurni, perciò, non so-

continua a pag. 11

DON ENZO BOSCHETTI È VENERABILE



PAPA FRANCESCO
HA FIRMATO
L'11 GIUGNO 2019
IL DECRETO
CHE APPROVA
LE VIRTÙ DI SANTITÀ
DI DON ENZO.
SI TRATTA DI UN
IMPORTANTE PASSO
VERSO LA
CANONIZZAZIONE.



11 GIUGNO 2019: PROMULGAZIONE DEL DECRETO PER LE VIRTÙ EROICHE

L'11 giugno 2019 Papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto che riconosce che don Enzo Boschetti, sacerdote della diocesi di Pavia e fondatore della Casa del Giovane, ha esercitato tutte le virtù cristiane in grado eroico. Pertanto, accanto alla denominazione di Servo di Dio che accompagna il suo nome fin dall'inizio della Causa di Beatificazione, viene aggiunta quella di "Venerabile".

Sembrerebbe che tutto si riducesse a una questione di nomi o di titoli onorifici e dunque sorge spontanea la domanda: che cosa è cambiato nel cammino di don Enzo verso il riconoscimento pieno e ufficiale della sua santità da parte della Chiesa?

IL PRIMO PASSO VERSO LA CANONIZZAZIONE

Possiamo dire che la Causa ha compiuto il primo importante passo in questo cammino che ora è giunto ad una svolta fondamentale. Il Collegio dei teologi della Congregazione delle Cause dei Santi e la Congregazione ordinaria dei Cardinali e Vescovi membri della medesima Congregazione, dopo aver studiato la figura di don Enzo, i vari momenti della sua vita, il contesto storico ed ecclesiale nel quale egli è vis-

suto, e dopo aver vagliato le numerose testimonianze che su di lui hanno deposto quanti lo conobbero, i suoi scritti, il valore del suo esempio e la fama di santità che lo ha circondato dopo la morte, accompagnata da grazie attribuite alla sua intercessione, hanno dichiarato che questo Servo di Dio ha vissuto il Vangelo fedelmente, ogni giorno, con piena coerenza e ardente amore.

UNA VITA NON FACILE

Don Enzo, nella sua vita, ha dovuto affrontare situazioni diverse e difficili, a partire dalla sua infanzia e giovinezza segnata dalle difficoltà economiche della famiglia; poi la vocazione al Carmelo mai abbandonata e che avrebbe segnato tutta la sua vita e la sua dimensione spirituale; quindi il sacerdozio e la Casa del Giovane.

Una vita non esente da grandi sofferenze soprattutto interiori: la sofferenza nel dover lasciare l'Ordine carmelitano, l'impegno nello studio per diventare sacerdote affrontato in età non più giovane, le incomprensioni che segnarono gli inizi della sua opera nella fondazione della Casa del Giovane. Momenti che hanno svelato tutta l'umanità di don Enzo, la sua fragilità anche psicologica, segno che il santo si costruisce sull'uomo e che il peso dei nostri limiti non ci impedisce di raggiungere la perfezione.

IL PRIMATO DELLA VOLONTÀ DI DIO PER DON ENZO

Don Enzo però in ogni circostanza seppe vivere la volontà di Dio con fede e generosità. In lui risalta soprattutto la dimensione di un sacerdote che aveva realmente capito cosa volesse dire servire Cristo e la sua Chiesa nei fratelli più poveri ed emarginati, condividendo alla pari le loro fatiche e i loro piccoli problemi.

UN CAMMINO DI SANTITÀ

Santi non si nasce, lo si diventa giorno per giorno con fatica, cercando di superare i limiti della nostra natura, del nostro temperamento; la santità, infatti, non violenta mai la natura, ma fa leva sui lati positivi del temperamento umano, anche su quelli che potrebbero essere negativi, per raggiungere il bene. Così potremmo dire che si diventa santi, nonostante noi stessi e conti-

nuando a convivere con noi stessi. Basta lasciare libero spazio alla grazia, lasciarci lavorare da lei, stare in ascolto e operare di conseguenza.

In questo cammino verso la santità si vivono momenti di grazia, ma anche momenti di lotta, di tensione e di sconfitta; quello che conta è andare avanti sempre, nella certezza che non si cammina da soli, ma sostenuti dalla grazia di Dio il quale non ci chiede mai alcunché che vada al di là delle nostre capacità.

RIPRENDERE IN MANO OGGI LA SUA VITA

La vita di don Enzo è nota a noi tutti, ma la circostanza del riconoscimento di come l'abbia vissuta nel modo che la Chiesa definisce eroico, cioè con la perfetta adesione al Vangelo, dovrebbe spingerci ad andare al di là delle vicende biografiche. Dovremmo riprendere in mano lo spirito di don Enzo, leggere e meditare i suoi scritti, risentire la sua predicazione e le sue esortazioni per scoprire il suo mondo interiore e lì trovare la chiave della sua vita eroicamente vissuta.

Il suo segreto sta forse nel fatto che egli non si considerò mai arrivato alla fine del traguardo, soddisfatto di quanto aveva fatto e dell'impegno profuso per gli altri.

Dopo molti anni di lavoro e di impegno a favore dei fratelli,



*"Lasciamoci educare
e condurre da Dio
sulla strada
della santità,
che è poi quella
della beatitudine"*

Don Enzo Boschetti



degli ultimi, don Enzo scriveva nel suo Diario: *“Vorrei avere più coraggio ed essere più sereno e abbandonato alla volontà del Signore, invece più vado avanti negli anni e meno sono disponibile a fare la volontà di Dio. Sì la faccio la volontà di Dio, ma con tanta difficoltà. Mai come ora soffro per la sofferenza degli altri. Vedere una persona che soffre e non fare niente, è per me un martirio. Anche questo serve alla mia purificazione interiore”*. Il Santo è l'uomo che cerca la volontà di Dio, sempre, con costanza, con immutato coraggio, con fatica, con sofferenza.

PAPA FRANCESCO E LA SANTITÀ

Papa Francesco nella esortazione apostolica *“Gaudete et exsultate”*, sembra volercelo confermare. Egli scrive che la santità si costruisce giorno per giorno nelle reali situazioni della quotidianità, vivendo in pienezza le Beatitudini. Così infatti ci ricorda il Papa: *“Ci mette in moto l'esempio di tanti sacerdoti, religiose, religiosi e laici che si dedicano ad annunciare e servire con grande fedeltà, molte volte rischiando la vita e certamente a prezzo della loro comodità. La loro testimonianza ci ricorda che la Chiesa non ha bisogno di tanti burocrati e funzionari, ma di missionari appassionati, divorati dall'entu-*

siasmo di comunicare la vera vita. I santi sorprendono, spaziano, perché la loro vita ci chiama a uscire dalla mediocrità tranquilla e anestetizzante”.

Francesca Consolini
postulatrice della
Causa di canonizzazione

La santità è una grande avventura alla quale tutti i battezzati sono chiamati. Ce lo ricorda anche il Concilio Vaticano II nella Lumen Gentium con queste parole: “Tutti i fedeli cristiani, di qualsiasi stato od ordine, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità: santità che promuove un tenore di vita più umano anche nella società terrena”.

Don Enzo Boschetti

continua da pag. 10

no per chi sta male, sono per tutti: si ribalta la convinzione che siano esclusivi per chi vive problematiche legate alla malattia e si introduce invece il concetto che la salute mentale, il benessere riguardano la comunità intera. Non solo, aggregare le domande e le offerte, creare alleanze fra gli enti e il territorio genera circoli produttivi,

economici e di crescita per tutti. Abbiamo ascoltato, nelle giornate dell'Expo, interventi ed esperienze differenti – per modalità, caratteristiche del territorio, utenza – ma tutte orientate a costruire percorsi di inclusione sociale, di riappropriazione di un ruolo e un'identità più complete rispetto ad una diagnosi.

Abbiamo confermato che il modello di educazione e riabilitazione che stiamo portando avanti – inserito

nel contesto della Casa del Giovane – segue queste linee di riappropriazione di ruoli nella società e centralità della persona.

La speranza, la passione e la fiducia nel sentire forti le istanze di accoglienza e di rinascita anche delle persone più fragili, di costruzione di ponti e non di muri verso la comunità, le stesse persone in cui noi crediamo, ecco, questo forse è l'arricchimento più grande che ci siamo portate a casa.

PERCHÉ EXPO SALUTE MENTALE

Il sistema salute mentale italiano è ancora oggi portatore di una visione che, in 40 anni di esperienze, ha dato concreta prova di validità dei principi che lo ispirano. Uno di questi, forse il più importante, è che chiunque, anche se portatore di disagi e sofferenza mentale molto grave, può e deve essere curato nella sua comunità di vita, evitando sradicamenti dal proprio territorio che causano cronicità e dipendenza estrema. I presupposti di questo modello poggiano sulla consapevolezza che chiunque è in grado, con le opportune facilitazioni, di essere soggetto attivo e portatore di risorse: non esistono persone che, a causa della loro sofferenza, non possono esprimere capacità ed abilità e condividerle con altri. Le pratiche che derivano da tali premesse si devono articolare in interventi di cura che consentano di intervenire precocemente e in modo positivo con i bisogni relazionali e sociali della persona avvalendosi di luoghi che offrano una risposta quotidiana in grado di contrastare la più grave delle manifestazioni di tutta la sofferenza mentale: il ritiro sociale.

I centri diurni sono nati ed esistono proprio per progettare e realizzare quell'insieme di interventi riabilitativi e sociali che sostanziano la cura coinvolgendo la famiglia, il contesto sociale, gli ambienti naturali. I sistemi di salute mentale più avanzati riprendono dall'esperienza italiana l'impostazione che unisce la dimensione sanitaria e quella sociale nell'elaborare e mettere in pratica un'organizzazione che vada anche oltre le mura dei servizi, sia in dialogo con gli spazi dei territori e ne utilizzi e stimoli tutte le risorse con il fine di mettere in atto un trattamento efficace delle persone affette da disturbi psichici.

Sono queste le attività che implicano approcci di presa in carico, che prevedono condivisione duratura degli spazi e del tempo con i pazienti. In questo approccio si programmano e si realizzano attività che propongono un agire terapeutico che interviene nel quotidiano delle persone. Gli aspetti del vivere di ogni giorno (lo stare e il fare

PROGRAMMA

EXPO
SALUTE MENTALE

ROMA 9 - 10 - 11 - 12 MAGGIO 2019
Ex Cartiera Latina
Parco Regionale dell'Appia Antica
Via Appia Antica, 42

UN EVENTO PROMOSSO DA:
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CENTRI DIURNI
COORDINAMENTO CENTRI DIURNI REGIONE LAZIO

CON IL PATROCINIO



FINANZIATO DA



REGIONE LAZIO

ASL ROMA 1

ASL ROMA 2

ASL ROMA 3

SOSTENUTO DA

Dipartimenti di Salute Mentale ASL Roma 1/2/3

insieme, l'abitare, la formazione, il lavoro, il tempo libero, l'espressività) costituiscono il setting entro il quale si declina il trattamento e dentro il quale i confini professionali e disciplinari si dilatano e si ricompongono.

Dalla proporzione equilibrata degli interventi nei diversi ambiti derivano i successi terapeutici che sono misurabili in termini di qualità di vita degli utenti e delle loro famiglie e della comunità tutta secondo il principio che la capacità di includere nell'appartenenza sociale coloro che a vario titolo sono portatori di diversità è espressione di civiltà e fattore di benessere collettivo. Da queste considerazioni nasce un progetto ambizioso, sostenuto dal Coordinamento Centri Diurni della Regione Lazio: creare un evento nazionale culturale, artistico, scientifico, dove la salute mentale possa incontrarsi, mostrarsi, pensarsi nell'oggi e nel futuro. Abbiamo pensato a un evento aperto, che rappresenti quanto la realtà italiana sia seria, sorretta da buone teorie, produttiva di salute, creativa anche nel superare a carenze e difficoltà. Non un congresso quindi ma una mostra, una cassa di risonanza di quanto esiste e spesso non si conosce e non si riconosce: un EXPO, la prima, che vogliamo proporre a Roma come esempio ed auspicio di un rilancio del ricco mondo che gravita intorno alla Salute Mentale.

SEGRETERIA SCIENTIFICA ED ORGANIZZATIVA
(Coordinamento Centri Diurni del Lazio e Coordinamento Nazionale)

Ruggero Brazzale - Fabio Candidi - Gianni Carusi
Patrizia Criscuolo - Giancarlo Cuccato
Edoardo De Ruggieri - Antonello D'Elia
Paolo Di Benedetto - Assunta Maglione - Patrizia Monti
Mariano Morra - Ester Pace - Maura Papi
Vanni Pecchioli - Paolo Peloso - Paola Porta
Carla Rocchini - Federico Russo - Lucia Simonelli
Simonetta Sterpetti - Venanzio Venanzi - Giancarlo Vinci
Ilario Volpi - Maria Evelina Winkler - Stefano Zanolini

UN SERVIZIO DI FRONTIERA

UNO SPAZIO DI TRANSITO DOVE INCONTRARE L'ALTRO, RICOSTRUIRE RELAZIONI E RIFLETTERE SU DI SÉ

In & OUT accoglie giornalmente circa 30 ospiti che hanno problematiche legate all'uso di alcol e sostanze. È un luogo intermedio tra il mondo dei servizi e la strada, uno spazio di transito, di tregua, e di scambio; uno spazio protetto dove le persone, in un clima di non giudizio, possono esprimere i propri dubbi, perplessità, interrogativi.

di Elena Raschini

COORDINATRICE CENTRO DIURNO In&Out

Presso In&Out diventa possibile incontrare l'altro (magari bevendo insieme un caffè), avere opportunità di cura (doccia/lavatrice/barba), sperimentare modelli di relazioni spendibili, a partire dalla ricostruzione della relazione con sé stessi, uno spazio per riflettere su di sé offrendo momenti di benessere e serenità.

Quest'anno abbiamo cercato di promuovere momenti di aggregazione e di abilitazione e/o riabilitazione di capacità mai acquisite o, perse, puntando al recupero e al rafforzamento del senso d'identità dei nostri ragazzi, attraverso il coinvolgimento degli stessi in attività che li impegnino emotivamente e men-

talmente, favorendo il contatto con gli altri.

Le attività sono organizzate in modo tale che l'ospite possa integrarsi con gli altri, possa recuperare la possibilità di dialogare, di scambiare esperienze, sensazioni ed emozioni sempre sotto l'attenta osservazione dell'educatore che svolge la funzione di mediatore, facilitatore della comunicazione e della relazione. Qui di seguito elenchiamo le proposte per tutti coloro che quotidianamente avviciniamo.

ORTO DIDATTICO

Coltivare la terra ha effetti positivi sul benessere psico-fisico ed è quindi considerata una terapia complementare per rafforzare l'autostima,

contrastare alcune forme di depressione, infondere coraggio e favorire il reinserimento in società. L'attività manuale è volta a sperimentare e sviluppare nuove abilità e attitudini, scoprire il mondo delle piante e degli ortaggi, fare esperienze concrete e soddisfacenti e soprattutto imparare a lavorare insieme.

L'obiettivo è agire positivamente sulla sfera emotiva e relazionale per diminuire l'ansia e migliorare la soddisfazione, il benessere, il senso di responsabilità e di autoefficacia degli ospiti. Impegnati a smuovere la terra, seminare e annaffiare, i ragazzi vengono sollecitati a svolgere attività motoria e a riscoprire la propria manualità e i saperi di una volta; inoltre hanno la possibilità di intervenire sull'ambiente

dove vivono per migliorarlo e curarlo e, nel contempo, possono sperimentare il lavoro di gruppo, socializzare e condividere con altri emozioni ed esperienze. Ci stiamo sperimentando anche in "uscite" didattiche presso l'orto di Costa de Nobili, casa natale del Fondatore della Casa del Giovane, dove ci occupiamo del frutteto.

LABORATORIO MUSICALE

È un'attività mirata all'ascolto reciproco e alla costruzione di un ritmo comune. Ci si propone di stimolare la curiosità, la capacità di immaginazione e la creatività. Invogliando gli ospiti a sviluppare la loro naturale musicalità si cerca di dare a questa esperienza un valore educativo e formativo.



LABORATORIO CREATIVO

Attività volta a sperimentare varie tecniche creative, si punta a valorizzare le capacità del singolo, a recuperare la manualità e a far fare esperienze soddisfacenti tramite la realizzazione di qualcosa di concreto e durevole.

YOGA

Corso di avvicinamento graduale allo yoga: un valido metodo per portare la mente alla concentrazione e rilassarsi, riprendere familiarità col proprio corpo e cercarne il benessere.

CINEFORUM

Percorso mirato all'approfondimento di svariate tematiche a partire dalla visione di film proposti dall'equipe. L'obiettivo è rieducare al pensiero critico e alla discussione civile, per condividere il proprio punto di vista e misurarsi nei giusti modi con quelli degli altri.

INCONTRI E CONFERENZE

Percorso intrapreso, insieme all'associazione AINS (Associazione Italiana Nursing Sociale), nato inizialmente per portare all'interno del centro delle persone qualificate, per incontrare gli ospiti e parlare di tematiche sanitarie (gestione dei farmaci, cura dell'igiene personale) si sono

poi susseguiti vari medici, che hanno operato per anni sul territorio e alcuni operatori del 118. Anche i C.A.T. (Club Alcolisti in Trattamento) sono entrati nel centro, vari personaggi che hanno portato la loro testimonianza di vita, confrontandosi con gli ospiti di In&Out.

COLLABORAZIONI VARIE

Abbiamo avviato diverse attività in Comunità collaborando con i laboratori interni della comunità occupandoci dell'isola ecologica, della postazione di guardiano comunitario; e in estate partiremo con alcuni appuntamenti fissi in collaborazione con i Grest cittadini.

Si è cercato di promuovere la conoscenza degli ospiti rispetto ai danni e ai rischi legati al consumo di alcool, e altre sostanze, cercando di sfatare i pregiudizi o i luoghi comuni sull'argomento, e abbiamo discusso delle malattie sessualmente trasmissibili. Abbiamo creato una sorta di spazio protetto dove le persone, in un clima di non giudizio, hanno potuto esprimere i propri dubbi, perplessità, interrogativi, confrontandosi e relazionandosi tra di loro. L'obiettivo principale è far conoscere la nostra struttura, i nostri ragazzi, in modo da farli sentire nuovamente considerati.



ROGOREDO

DALLA TERRA DI NESSUNO ALLA RINASCITA

di Simone Feder

AREA GIOVANI E DIPENDENZE

Oggi Rogoredo non è più la stazione, non è più la sede di Sky, non è più nemmeno "il boschetto".

Oggi Rogoredo è un disarmante rito, un atroce stile di vita, un terribile quesito esistenziale che non può lasciare silenziosi e indifferenti.

Sono quei sentieri calpestati da ragazzi sempre più giovani che inseguono fantasmi di una felicità che non sanno nemmeno più immaginare. Sono quelle pozzanghere dove si attinge acqua putrida da far scorrere nelle vene insieme alla 'medicina' per una disperazione assordante che toglie il fiato. Sono quegli alberi che offrono riparo e sostegno a corpi che si trascinano alla ricerca di una pace, di una tregua, di un respiro diverso che non riescono a trovare nel mondo.

Per anni il "boschetto" di Rogoredo

è stato la "terra di nessuno", in cui anime solitarie si aggirano in cerca di una dose. Questa sorta di zona franca, in cui l'illecito diventa lecito sotto gli occhi indifferenti dei viaggiatori sui treni, negli ultimi tempi è finalmente diventato oggetto di riflessioni da parte sia di istituzioni che di singole associazioni, con sensibilità al sociale.

Il "bosco" o "boschetto" è una zona che si estende dietro ai binari della stazione di Milano Rogoredo a pochi metri dai grattacieli di Sky. Qui il denaro mosso quotidianamente per la compravendita di sostanze stupefacenti si aggira intorno a molte migliaia di euro e il flusso di persone che vanno e vengono in una giornata conta più di mille individui.

L'allarme è rivolto soprattutto ai giovanissimi, infatti il 15% dei frequentatori del "bosco" ha intorno ai 18 anni e le statistiche raccontano una situazione assai preoccupante: 2 adolescenti su 10 spendono circa 10 euro a settimana per l'acquisto di sostanze e 1 su 6 ha già avuto contatto con l'eroina e la cocaina. Il fascino che l'eroina e questo spazio esercitano sui ragazzi è fortissimo, tanto che gli stessi ci raccontano che "anche se sai che c'è la morte non puoi non andare".

I figli di Rogoredo hanno braccia segnate da domande senza risposte, pelle marchiata da una ricerca che non ha coordinate logiche, parole non dette, silenzi frastornanti e urla logoranti che scandiscono ore di attesa, secondi di tregua e innumerevoli minuti di paura.

I figli di Rogoredo hanno genitori ombra che stazionano nei corridoi degli ospedali, con i tratti deformati dalle rughe e dalle preoccupazioni, dalle lacrime secche e dai sorrisi rubati, eppure non si sen-

tono amati da nessuno.

I figli di Rogoredo non hanno conosciuto gli effetti devastanti dell'eroina negli anni 80 e rischiano di perdersi, nascondendosi alle continue visite guidate in questo "non luogo" dei vari politici, processioni per farsi vedere rimanendo ciechi alla profonda sofferenza.

Come restare indifferenti a tale dramma? Ciò che sta accadendo in questo luogo non luogo ci mette di fronte ad una diversità esistenziale che ci interroga profondamente, ad una diversità di "scelte" che ci obbliga a chiederci se, e come, entrarci in contatto.

I figli di Rogoredo stanno lontani dai nostri comodi servizi, non si incontrano limitandosi ad aspettare, hanno bisogno di dottori 'di strada' che li prendano per mano e stiano al loro passo in quei putridi sentieri!

Nell'anno appena passato il Municipio di zona 4 di Milano e diverse associazioni del terzo settore lombarde, hanno iniziato a ritrovarsi programmaticamente attorno ad un tavolo al fine di ipotizzare modalità di intervento e dimensioni di dialogo con questa parte di mondo così lontana, ma anche così vicina. Sono tantissime le richieste di aiuto che giungono da familiari preoccupati ad operatori e servizi e una risposta è quanto più necessaria.

Occuparsi di Rogoredo oggi vuol dire incontrare quegli occhi, sostenere quelle schiene, stringere quelle mani, asciugare quelle lacrime, accompagnare quei passi che restano invisibili alle passerelle di chi si limita a visitare il "non luogo" senza vedere le persone.

A febbraio di quest'anno ha avuto inizio il Progetto Rogoredo nato da

una rete di realtà molto diverse ma motivate da un obiettivo comune, in cui la Casa del Giovane, ha contribuito in prima linea. Oltre a diverse cooperative ed associazioni che lavorano nel campo della prevenzione e della cura delle dipendenze, vede coinvolto anche lo SMI (Servizio Multidisciplinare Integrato) di Lambrate che ha appositamente adibito uno spazio per la creazione di un programma specializzato alla prima disintossicazione e sollievo, al fine poi di inserimenti in percorsi di cura in strutture apposite.

Il progetto ha come obiettivo quello di una presenza all'interno del bosco. Si offrono generi di primo conforto come cibo, the caldo e coperte e si cerca così un contatto. Da febbraio sono state accolte 96 persone nella clinica del sollievo e 19 sono in lista attesa, 26 sono entrate in comunità residenziali specialistiche per la cura della dipendenza e 15 sono prese in carico ambulatorialmente.

Ciò che risulta essere davvero decisivo nell'aggancio, più che un tecnicismo da operatori sociali, è il fattore umano, uno sguardo non giudicante ma presente, tutto teso ad incontrare l'Altro e ad accoglierlo. Oggi Rogoredo è una lacerante domanda a cui dobbiamo dare ascolto e risposta, prima che il suo grido diventi così forte e profondo da trasformarsi solo in un fastidioso e indifferente rumore di fondo.

Non resta che mobilitarci e tenere alta la speranza. Non sappiamo quando un giovane che oggi trova nella droga la sua strada deciderà di accendere la lampadina del suo cambiamento. Noi preoccupiamoci di esserci quando sarà in ricerca dell'interruttore.





"RICARICHIAMO LA SPERANZA"

PREVENZIONE E PRESA IN CARICO DI NUCLEI FAMILIARI VULNERABILI

Un progetto per contrastare il rischio di impoverimento di famiglie fragili vittime di eventi che destabilizzano il corso della vita.

di Nicoletta Marni - REFERENTE PROGETTI CDG

"Povertà e vulnerabilità hanno conseguenze su tutti gli aspetti della vita delle famiglie: difficoltà nel pagamento di mutui/affitti e utenze; incapacità di garantire un'alimentazione adeguata; diminuzione della domanda di servizi a supporto della prima infanzia, indice indiretto di impoverimento che rileva la crisi lavorativa delle famiglie, che causa difficoltà a pagare le rette e maggiore disponibilità di tempo per la cura dei figli. Le risposte pubbliche al fenomeno della vulnerabilità si sono dimostrate finora frammentate e poco accessibili: non esistono ancora misure organiche capaci di intercettare e agganciare precocemente le famiglie fragili e mancano le risorse economiche necessarie ad avviare interventi che, in ottica preventiva, sappiano rispondere efficacemente e tempestivamente alle necessità di individui e famiglie vulnerabili prima che scivolino in una situazione di povertà". (Bando "Doniamo Energia 2" - Fondazione Cariplo e Banco dell'Energia ONLUS, aprile 2018).

A CHI CI RIVOLGIAMO

Nuclei familiari e singoli che si trovano in un momento di temporanea difficoltà a causa di un evento imprevisto che rischia di trasformare una condizione di fragilità economica in una conclamata situazione di isolamento e povertà.

COSA OFFRIAMO

Un percorso di riattivazione economica attraverso: pagamento bollette elettricità e gas, copertura costi per corsi di formazione, tirocini, stage, borse lavoro. Un percorso di riattivazione sociale e lavorativa attraverso: orientamento al lavoro, educazione finanziaria, accompagnamento ad altri servizi territoriali.

COSA CHIEDIAMO

Motivazione e disponibilità ad essere accompagnati nel percorso attraverso: il confronto costante con gli operatori, un atteggiamento di ascolto e di apertura al cambiamento, la partecipazione ad attività di volontariato a beneficio di chi aiuta e di tutta la cittadinanza.

COME FARE

Contatta la Coop. Soc. Casa del Giovane. Mail: progetti@cdg.it.

COME AIUTARE

Con una donazione alla Coop. Soc. Casa del Giovane: IBAN IT07A0623011330000046252925, causale: "Progetto Ricarichiamo la speranza".

Il progetto, realizzato in partenariato con Associazione AGAPE e Associazione Piccolo Chiostro, è finanziato da Fondazione Cariplo e Banco dell'energia ONLUS nell'ambito del bando "Doniamo energia 2", programma pluriennale a sostegno di persone e famiglie appartenenti a fasce sociali deboli a rischio di povertà anche energetica.



LIBRI

L'adolescenza è quel periodo della vita in cui l'impulso alla libertà e alla sperimentazione risulta ingrediente fondamentale per la formazione di un'identità individuale e sociale. È anche quel periodo dove avvengono i più grandi cambiamenti e stravolgimenti evolutivi ed emotivi. Da questa premessa è nato il *Progetto Selfie*, un'indagine che ha coinvolto gli alunni della scuola secondaria di primo e secondo grado con l'obiettivo di restituire a docenti, genitori, educatori e ragazzi stessi, spunti concreti per conoscere i comportamenti degli adolescenti di oggi e per poterlo aiutare domani. Il questionario, circa 60 domande somministrate in 16 province italiane a un totale di 55.000 ragazzi, fornisce informazioni mai raccolte prima sull'universo giovanile, individuando i fattori di rischio e valorizzando quelli di protezione con percorsi di prevenzione. Consapevoli del grande potenziale che le nuove generazioni portano con sé, dobbiamo, come diceva Giorgio Ceriani Sebregondi, uno dei padri della sociologia italiana, "continuare a cercare per continuare a capire", così da offrire a tutti gli adolescenti uguali traguardi di sviluppo, senza mettere in pericolo il loro futuro.



A cura di
Gerolamo Spreafico
Franco Taverna
Simone Feder

STORIE(S)
DOVE NASCE
IL NUOVO.
UN VIAGGIO
NELLA VITA
DEGLI ADOLESCENTI

ERICKSON
maggio 2019
pagg. 128
€ 14,50



Fabrizio Salvucci

LA NUOVA AFRICA
APPUNTI DI UN VIAGGIO
INASPETTATO

maggio 2019
pagg. 68

Il testo contiene il racconto dell'esperienza di una famiglia in Burundi presentato da Fabrizio Salvucci, cardiologo di Pavia e Presidente della squadra di Calcio "Athletic Pavia". Questo viaggio ha generato il Progetto "Insieme per Ruzira" che ha lo scopo di consentire la costruzione di una scuola per 1.100 bambini: 6 nuove aule, pannelli solari per produrre energia elettrica, un acquedotto per dimezzare i problemi igienici e la sistemazione del campo di calcetto e di pallavolo della scuola.

Questo libro dà la possibilità di raccogliere fondi per finanziare la ONLUS "Insieme per Ruzira", che è presente su Facebook alla pagina "InsiemeperRuzira".

Dal testo: *"Visitando questo luogo estraneo, oserei quasi dire straniero in questo nostro mondo dominato dalla reattività delle logiche umane, ho cambiato la mia visione degli Africani. Li ritenevo bisognosi, non solo sulle necessità primarie, ma anche sull'educazione. Come questi popoli che alcuni ritengono selvaggi e perfino geneticamente assassini hanno potuto raggiungere una tale vetta di umanità e di idealità? Io, misero europeo scettico e aduso a necessità superflue, mi sono sentito un nano al loro cospetto!"*

Perché è un fatto contro ogni consolidata dinamica umana, anti-storico!

Nel paese più infelice del mondo.

Nel paese più povero del mondo.

Nel luogo più sperduto del mondo.

Con le persone più improbabili del mondo.

... eppure è accaduto!"

RECENSIONI

FONDAZIONE DON ENZO BOSCHETTI - COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814480 – Mail: claudio.grassi@cdg.it – www.casadelgiovane.eu

BENI MATERIALI

Da sempre la Comunità ricicla, recupera, riutilizza e ridistribuisce vestiti, mobili, elettrodomestici in buono stato.

Info: cdg@cdg.it oppure Vincenzo 348.3313386

DONAZIONI, LASCITI ED EREDITÀ

Donazione libera per continuare il servizio rivolto ai giovani, minori, mamme e bambini che si trovano in difficoltà.

La Fondazione Don Enzo Boschetti Comunità Casa del Giovane di Pavia ONLUS avente personalità giuridica può ricevere Legati ed Eredità

BOLLETTINO POSTALE

Bollettino postale (nella rivista "Camminare nella Luce" o presso le nostre comunità).

C/c postale n° 97914212

BONIFICO BANCARIO

Fondazione don Enzo Boschetti
Comunità Casa del Giovane ONLUS

Via Lomonaco 43
27100 Pavia

CF 96056180183

IBAN IT17R0306909606100000005333

C/C POSTALE CONTOBANCOPOSTA

IBAN IT82P0760111300000097914212
BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

DONAZIONE ON-LINE - Sul sito www.cdg.it nella sezione "aiutaci" clicca su "Donazione"

DESTINANDO IL 5 PER MILLE

codice della Fondazione: 960 561 801 83

IL TEMPO - Il volontariato è una delle maggiori risorse della CdG. È possibile contribuire al sostegno della Comunità nel settore tecnico-amministrativo, operativo in centro stampa, carpenteria e falegnameria, cucina, lavanderia e animazione. Info Michela allo 0382.3814469 oppure via mail a cdg@cdg.it

LA PREGHIERA - Sul sito www.cdg.it è possibile trovare l'orario della preghiera comunitaria presso la Cappella della Resurrezione in via Lomonaco 43 a Pavia.

LA PROPRIA VITA - La vocazione risponde ad una chiamata di Dio per donarsi ai fratelli in difficoltà. Per colloqui e accompagnamento vocazionali: don Arturo - 0382.3814469 darturocristani@cdg.it



PER INFORMAZIONI

www.casadelgiovane.eu sezione "Come aiutarci"

don Arturo Cristani

Tel. 0382.3814469

Mail: darturocristani@cdg.it

La Fondazione 'don Enzo Boschetti - Comunità Casa del Giovane è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del D.Lgs. 460/97; tutte le offerte a suo favore godono dei benefici fiscali previsti dalla legge.

I LABORATORI CASA DEL GIOVANE

I Prodotti Casa del Giovane

sono il frutto del lavoro dei giovani, delle mamme e delle persone che vivono presso le varie case e centri della Comunità. Sono realizzati nei laboratori CdG Carpenteria, Falegnameria, Centro Stampa, Sartoria, Oggettistica e Decoupage ed esprimono l'impegno di crescita e di creatività vissuto insieme.

I laboratori della Comunità hanno un valore promozionale. Lo scopo di questa attività è di aiutare il giovane a occupare il tempo in modo costruttivo, a sperimentare le proprie risorse e ad acquisire nuove competenze.

Acquistare uno di questi prodotti significa valorizzare e sostenere il percorso educativo e di speranza che giorno dopo giorno si realizza in Comunità e permettere che questa proposta di accoglienza e di responsabilità possa continuare.

CENTRO STAMPA

Progettazione grafica e stampa di prodotti per privati e imprese, quali: biglietti da visita, carta intestata, buste e immagine coordinata, inviti e partecipazioni per matrimoni, cerimonie ed eventi, libretti messa, libri, riviste, opuscoli, pieghevoli, locandine, volantini, calendari, ecc. Servizio di postalizzazione.



FALEGNAMERIA E RESTAURO

Restauro di mobili, librerie, armadi a muro, mobili su misura, tavoli.

La falegnameria sta realizzando una linea di prodotti (per ora già disponibili lettini, learning tower, comodini, librerie) ispirati alla pedagogia montessoriana, secondo la quale gli spazi devono essere a misura di bambino per permettergli di essere autonomo e facilitare lo sviluppo delle sue competenze in armonia con le sue attitudini e i suoi tempi.

CARPENTERIA

Cancelli, recinzioni, grate di sicurezza, serramenti in acciaio, lavori vari in ferro battuto.



LABORATORIO DI CASA SAN MICHELE

Borse e sciarpe realizzate a mano al telaio. Lavori di taglio, cucito, confezione e riparazione abiti.



LABORATORIO DEL CENTRO DIURNO

Bomboniere, oggetti in legno, oggetti in ceramica e tessuto (calamite, collane acchiappasogni.). Ultima novità: pochette, portafazzoletti e lanterne in feltro.



PER INFORMAZIONI

Via Lomonaco 16 - 27100 Pavia

Tel. 0382.381414

centrostampa@cdg.it

Vendita on-line

CdgLab su www.etsy.com

[cdgLab.Pavia](https://www.facebook.com/cdgLab.Pavia)

Associazione Privata di Fedeli CASA del GIOVANE

Sede in: Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814490 – Fax 0382.3814492 – cdg@cdg.it

Responsabile Primo:

mons. Corrado Sanguineti – Vescovo di Pavia
Curia di Pavia – Piazza Duomo, 1 – 27100 Pavia – Tel. 0382.386511

Responsabile di Unità:

don Arturo Cristani
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814490
Fax 0382.3814492 – resp.cdg@cdg.it

Fondazione DON ENZO BOSCHETTI COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

Sede in: Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814480 – Fax 0382.3814492 – cdg@cdg.it

Presidente: don Arturo Cristani – Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814480 – Fax 0382.3814492 – resp.cdg@cdg.it

Pec: fdonenzoboschetti@legalmail.it

Coop. Soc. CASA del GIOVANE

Sede in: Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814490 – Fax 0382.3814492 – cdg@cdg.it
Presidente: Diego Turcinovich – Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814490 – diego.turcinovich@cdg.it
Pec: cdg.pv@legalmail.it

Piccola Opera San Giuseppe

Sede in: Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814480
Presidente: Cesare Beretta – posg@cdg.it

“Arsenale Servire il fratello”

Laboratori di: Centro stampa, carpenteria, falegnameria
Via Lomonaco, 16 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814414 – Fax 0382.3814412
centrostampa@cdg.it – carpenteria@cdg.it – falegnameria@cdg.it

SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE

Sede in: Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Segreteria: Tel. 0382.3814490 – segreteria@cdg.it
Amministrazione: Tel. 0382.3814555 – amministrazione@cdg.it

CENTRO DI ASCOLTO CDG

presso l'Oratorio, sede storica della comunità
Viale Libertà, 23 – 27100 Pavia – Tel. 0382.29630
Fax 02.90094229 – centrodi ascolto@cdg.it

Archivio “don ENZO BOSCHETTI”

presso Fraternità “Charles de Foucauld”
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814469 – archiviodeb@cdg.it

Centro Educativo “don ENZO BOSCHETTI”

Coordinamento Area Educativa e di Accoglienza

Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia
Area Minori: Tel. 0382.3814490
Fax 0382.3814492 – area.minori@cdg.it
Area Giovani e Dipendenze: Tel. 0382.3814485
Fax 02.90094229 (0382.3814487) – area.giovani@cdg.it
Area Donne: Tel. 0382.525911
Fax 0382.523644 – cmichele@cdg.it
Area Salute Mentale: Tel. 0382.3814499
Fax 0382.3814419 – centrodiurno@cdg.it

Area MINORI

Casa Gariboldi
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814456 – cgariboldi@cdg.it
Casa S. Martino
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814440 – csmartino@cdg.it
Centro Diurno “Ci sto dentro”
Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia
Tel. 335.6316400 – cistodentro@cdg.it
Casa Famiglia Madonna della Fontana
Fraz. Fontana – 26900 Lodi – Tel. 0371.423794 – fontana@cdg.it

Area GIOVANI e DIPENDENZE

Comunità terapeutico-riabilitative

Casa Madre

Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia
Tel. 0382.24026 – Fax 02.90094229 (0382.3814487)
c.madre@cdg.it

Cascina Giovane

Fraz. Samperone – 27012 Certosa di Pavia
Tel. 0382.925729 – Fax 02.90094229 (0382.938231)
csamperone@cdg.it

Casa Accoglienza

Via Lomonaco, 16 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814430 – Fax 02.90094229 (0382.3814487)
casa.accoglienza@cdg.it – www.casaccoglienza.org

Casa Boselli – Modulo specialistico per alcool e polidipendenze

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814597
Fax 02.90094229 (0382.3814487) – area.giovani@cdg.it

Centro diurno “In&Out”

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814596 – ineout@cdg.it

Area DONNE

Comunità per mamme con bambini
Casa S. Michele – Viale Golgi, 22 – 27100 Pavia
Tel. 0382.525911 – Fax 0382.523644 – cmichele@cdg.it
Casa S. Giuseppe – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814435

Area SALUTE MENTALE

Centro diurno “Don Orione” – Via Lomonaco, 43
27100 Pavia – Tel. 0382.3814453 – centrodiurno@cdg.it
Centro diurno “Don Bosco” – Via Lomonaco, 43
27100 Pavia – Tel. 0382.3814477 – centrodiurno@cdg.it

SPIRITUALITÀ

Casa Sacro Cuore – Via Risorgimento, 249
28823 Ronco di Ghiffa (VB) – Tel. 0323.59536
Monastero Mater Carmeli – Via del Bottegone, 9
13900 Biella Chiavazza (BI) – Tel. 015.352803
Fax 015.2527643 – monastero@carmelitanebiella.it
www.carmelitanebiella.it
Casa Speranza – Via del Bottegone, 9 – 13900 Biella Chiavazza (BI)
Tel. 015.4192771 – casasperanzabiella@gmail.com

FRATERNITÀ

Fraternità “Charles de Foucauld”
Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814445 – cdg@cdg.it
Casa Nuova – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814464
Casa S. Mauro – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814435-6 – csmauro@cdg.it

CASE ESTIVE

Casa Maria Immacolata
Inesio (LC) – Tel. 0341.870190
c.immacolata@cdg.it – www.casamariaimmacolata.eu
Casa Sacro Cuore
Via Risorgimento, 249 28823 Ronco di Ghiffa (VB)
Tel 0323.59536

LA COMUNITÀ sul WEB

www.casadelgiovane.eu
Sito ufficiale della Comunità Casa del Giovane di Pavia
www.donenzoboschetti.it
Sito ufficiale del fondatore della Casa del Giovane di Pavia
www.casaccoglienza.org
sito della comunità Casa Accoglienza della Casa del Giovane di Pavia
www.casamariaimmacolata.eu
sito della Casa per ferie “Maria Immacolata” di Inesio
■ **Comunità-Casa-del-Giovane**